

gusto Minzolini col solito bon ton: «Sui dati di presenza nei tg Rizzo Nervo dà i numeri» (li presenta oggi, per altro). Il Pd Zaccaria: il direttore del Tg1 «nega l'evidenza: chiedi i dati all'Agcom». Rizzo Nervo e Verro però hanno firmato un ordine del giorno che invita l'azionista Tremonti a trovare una natura giuridica che renda la Rai competitiva sul mercato. Oggi nel Cda si parlerà di pluralismo, della presa d'atto delle variazioni di palinsesti (per Ferrara e Sgarbi) e del giallo sui contratti di ottobre a rischio per Fazio, Dandini e Gabanelli.

In commissione di Vigilanza il Pdl ha promesso qualche passo indietro sull'atto di indirizzo sul pluralismo

scritto da Alessio Butti. Il «decalogo» per i palinsesti Rai, però resta in piedi: «Il punto assolutamente fermo per il Pdl è quello dell'alternanza», i conduttori a targhe alterne, spiega Butti ieri a San Macuto. Semmai «si può discutere la periodicità con cui

### **Il giallo** Saranno rinnovati i contratti per Fazio, Dandini, Gabanelli?

avere i «cambi in corsa» dei conduttori in programmi sensibili come quelli di approfondimento». Chi sa, Santo-

ro un mese sì uno no? Ci pensa Maurizio Gasparri a far capire che il fronte berlusconiano si è già cautelato alla luce «delle novità di palinsesto che vedono protagonisti conduttori di altre tendenze e di diverse opinioni». Le novità sono Giuliano Ferrara e Vittorio Sgarbi, sottolinea Rao dell'Udc. Il Pdl esige un voto sull'atto di indirizzo; il Pd con Fabrizio Morri presenterà «pochi emendamenti» ma punta a bloccare il voto. Per Udc e Idv il testo è «inemendabile».

Il presidente Zavoli cerca disperatamente la condivisione, ha invitato tutti a «rispettare le procedure democratiche» e l'opposizione a non «perdere tempo» con l'ostruzionismo. ❖

### **I DATI DI PAVIA**

## **Berlusconi dilaga in tv, l'opposizione oscurata. Fini pure**

— Ecco le presenze nei tg a febbraio, rilevate dall'Osservatorio di Pavia: sul Tg1 il 38,5 al Governo, il 17,3 alla maggioranza e il 27,1 alle opposizioni; sul Tg2 il 36,2 al Governo, il 17,8 alla maggioranza, il 31,6 alle opposizioni; sul Tg3 il 22,7 al Governo, il 13,6 alla maggioranza e il 49,1 alle opposizioni. A Berlusconi oltre 400 minuti, contro i 72 di Bersani, i 54 di Casini, i 48 di Fini e i 25 di Di Pietro.



Una delle proteste organizzate contro il Tg1: «Minzolini non vede, non sente, non parla»

festazione per la libertà di stampa: la manifestazione è presentata come di parte, contro Berlusconi e va in onda un editoriale di Minzolini a commento.

Il 9 novembre arriva la richiesta di arresto per Cosentino. Va in onda un editoriale di Minzolini per illustrare la necessità del ritorno all'immunità parlamentare.

Il 22 gennaio, inchiesta Mediatriade: poche parole alle 20, servizio alle 13.30 il giorno seguente per una notizia che rappresenta l'apertura dei principali quotidiani nello stesso giorno. Il 28 gennaio si dà spazio ad un lungo «vivo», cioè un intervento letto dal conduttore con la notizia di una presunta inchiesta di Panorama su un complotto con-

### **Il vademecum** Dai tagli alle notizie sul terremoto agli editoriali di Minzolini

tro Berlusconi. Non è l'unico spazio dato ai complotti (falsi) contro Berlusconi, portati all'attenzione pubblica da media di proprietà della famiglia del Cav.

Il calendario della disinformazione conosce il 26 febbraio 2010 un record con Mills che risulta assolto dal reato di corruzione che invece è prescritto. 200mila spettatori protestano su Facebook contro il Tg1.

Interessante il confronto tra il numero di notizie sul caso Verdini e quello sulla casa a Montecarlo di Fini. Ma c'è da citare anche il servizio del 31 agosto sulle contestazioni a Dell'Utri, in cui ci si guarda bene dal fornire spiegazioni sulle ragioni delle stesse. L'8 settembre, il servizio sulle contestazioni a Bonanni, il segretario Cisl alla festa del Pd di Torino. Il servizio non dice che a contestare non sono i democratici, ma esponenti dei centri sociali.

Il 14 dicembre è il giorno della sfiducia a Berlusconi. A una cronista viene tolto il pezzo, già assegnato, a conclusione di uno scontro con la direzione sulla messa in onda della notizia che due delle tre donne gravide arrivate con fatica a votare erano finiane. Per più di un mese, ogni sera, va in onda sul Tg delle 20 un servizio sul 41bis, con l'obiettivo di dimostrare che nel centrosinistra (Mancino, Conso, Ciampi) si è trattato con la mafia e alleggerito il carcere duro ai mafiosi.

Nell'ultimo mese si è assistito a una vera e propria escalation della disinformazione. Oltre ai due casi citati in apertura, ricordo Ferrara invitato a parlare a favore di Berlusconi in studio dove attacca l'Espresso e De Benedetti. Parla più di 5 minuti (un servizio medio, che può contenere anche tre interviste, dura 1 minuto e 15 secondi). Nessun contraddittorio.

La manifestazione delle donne del 13 febbraio è relegata quasi a metà giornale, per la durata di 1 minuto e 15 secondi. Gli altri tg ci aprono. Il 1 marzo ci sono da affrontare le polemiche sulla scuola pubblica innescate dalle parole del Cav: si censura il cardinal Bagnasco e non si dà notizia del sit-in del Pd davanti a Palazzo Chigi. Possiamo dire ancora che questa informazione ci informa? L'elenco potrebbe arricchirsi ma credo basti già a dire che è arrivato il momento non solo di denunciare le carenze delle istituzioni di controllo e garanzia, ma di interrogarsi sul ruolo che le opposizioni hanno in esse, fino a metterle in discussione i modi e la stessa permanenza. Non si può rischiare di legittimare ciò che è fuori dalle regole. E non possiamo più nasconderci che se l'informazione nutre e alimenta la democrazia, in Italia siamo in un'emergenza vera e propria. ❖